

"Spedizioni. E il mondo in valigia", a partire dal 29.06.2012

Tra la fine del XIX secolo e la metà del XX, le spedizioni etnografiche hanno vissuto un periodo di grande fioritura. Anche gli scienziati basilesi si dedicarono allo studio di culture straniere, riportando in patria intere collezioni. Con la mostra "Spedizioni. E il mondo in valigia", il Museo delle culture di Basilea si mette sulle tracce dei loro viaggi. Sulla base di quattro spedizioni e 540 oggetti, la mostra illustra le motivazioni che spingevano i ricercatori e il patrimonio di collezioni e conoscenze che hanno riportato con sé in patria.

La mostra "Spedizioni. E il mondo in valigia" trasporta i visitatori in viaggio: con Paul e Fritz Sarasin nello Sri Lanka (Ceylon 1883–86; 1890; 1902; 1907; 1925), Felix Speiser a Vanuatu (Nuove Ebridi, 1910–12), Alfred Bühler in Indonesia e Timor Est (1935), Paul Hinderling e René Gardi in Camerun (1953). Uno sguardo ad altre spedizioni di ricercatori basilesi mostra come si sia trasformata nel tempo l'idea di etnologia: dai viaggi in tutto il mondo ai ripetuti e approfonditi soggiorni di ricerca in località specifiche.

Rilevamenti, collezioni, ricerche

Da cinque viaggi a Ceylon – l'odierno Sri Lanka – hanno riportato 441 oggetti e 542 fotografie: Paul Sarasin (1856–1929) e Fritz Sarasin (1859–1942), cittadini illustri di Basilea, cugini e ricercatori. Partiti con l'intento di studiare gli anfibii apodi di Ceylon e gli embrioni di elefante, si imbarcarono nei Vedda, che ai loro occhi rappresentavano una cultura incontaminata. Fecero rilievi e documentazioni per creare un albero genealogico dell'evoluzione umana e per riportare a casa e mostrare ai basilesi un'immagine fedele di questa popolazione "primitiva". La loro spedizione a Ceylon del 1883–86 è stato il primo viaggio scientifico di quello che successivamente sarebbe stato il Museo Etnologico – interamente senza finanziamenti statali. Nell'ambito della mostra, la coppia di Vedda con bambino documenta tra l'altro l'interesse dei ricercatori. Le tre figure sono in gesso, realizzate in grandezza naturale e in base a una fotografia da uno scultore incaricato da Paul e Fritz Sarasin. È anche esposto il cranio di Miss Kumbuk, il primo elefante arrivato a Basilea. Furono Paul e Fritz Sarasin a riportare l'elefantino "Miss Kumbuk" dal loro primo viaggio e ne fecero dono allo zoo di Basilea.

«Salvare il salvabile»

Il nipote di Paul Sarasin, Felix Speiser-Merian (1880–1949), è stato il primo professore della cattedra di Etnologia all'Università di Basilea. Dal 1910 al 1912 ha soggiornato a Vanuatu, uno stato insulare situato nel Pacifico meridionale, e ha creato un inventario materiale di diversi gruppi di popolazioni. Il "bottino" della sua spedizione consisteva in oltre 3000 oggetti di interesse etnografico, 1500 fotografie, annotazioni sul diario e numerose pubblicazioni. Proprio come Paul e Fritz Sarasin, si interessò dapprima all'evoluzione lineare dell'uomo, ma nel corso della sua carriera scientifica si pose sempre più la questione dei reciproci influssi tra i gruppi di popo-

lazioni. Per lui era inoltre di importanza centrale salvare una cultura in declino. Nel 1909 scrive quanto segue a proposito dello scopo della sua spedizione a Vanuatu: «Questo sarebbe proprio un campo ideale – se ancora ci fosse sufficiente materiale della popolazione autoctona. [...] Ma dei resti si troveranno sicuramente, e potremmo salvare il salvabile [...]». Anche Felix Speiser-Merian autofinanziò in larga misura i suoi viaggi di ricerca e il suo lavoro scientifico. La sua spedizione a Vanuatu contribuì in modo essenziale allo sviluppo della collezione melanesiana del Museo, oggi nota in tutto il mondo. La mostra presenta tra l'altro copricapi per le danze, oggetti rituali e del quotidiano, oltre che gioielli per il collo, le orecchie e il naso.

Relazioni culturali e stili artistici locali

Poiché Alfred Bühler si era dimostrato un ottimo ricercatore e collezionista per il Museo Etnologico, ricevette dalla commissione del Museo un nuovo incarico. Alfred Bühler (1900–1981), insegnante, geografo ed etnologo, nel 1935 si recò in Indonesia e nel Timor Est assieme a Willy Louis Meyer (1899–1981), dentista e amico dai tempi dell'associazione studentesca. Doveva ampliare le collezioni del Museo: riportò a Basilea 3663 oggetti. Il governo contribuì alla spedizione con 12'000 franchi, Alfred Bühler e Willy Louis Meyer corrisposero in proprio una cifra della stessa entità. Alfred Bühler intendeva trovare risposta alle domande concernenti la parentela culturale, la storia degli insediamenti, le direzioni dei flussi migratori – oltre che analizzare a fondo gli stili artistici locali. Questa spedizione significò una svolta verso un approccio orientato a una documentazione quanto più possibile completa delle tecniche di produzione preindustriali in tutti i settori dell'artigianato. E segnò anche l'inizio delle rinomate attività di collezionismo e studio dei tessuti a Basilea. Nella mostra sono esposti tessuti, numerosi cucchiai e oggetti vari che documentano le tecniche di produzione con i tessuti e il legno.

Crearsi un'immagine dell'«altro»

Dalla metà di gennaio all'inizio dell'aprile 1953 Paul Hinderling (*1924) e René Gardi (1909–2000) effettuarono una spedizione nel Camerun settentrionale. Si trattava della prima spedizione scientifica del Museo nell'Africa occidentale. Entrambi vissero tra gli europei e studiarono la cultura della popolazione dei Monti Mandara. René Gardi scrisse: «Ho rinunciato a mostrare le foto sulla vita degli europei a Mokolo. [...] Ma ritenevo ancora più importante mostrare quante più foto possibile della vita della popolazione indigena.» In particolare si interessò alla produzione e lavorazione del ferro. Dal suo viaggio di ricerca Paul Hinderling riportò 545 oggetti, 630 fotografie, 300 metri di pellicola filmata, circa 50 pagine di appunti scritti a macchina con schizzi. In valigia con sé René Gardi aveva oltre 2'000 fotografie, sette pellicole, oltre 400 minuti di registrazioni sonore e un diario scritto a macchina di 102 pagine. La mostra presenta circa 70 oggetti, fotografie inedite e sorprendenti, filmati e registrazioni.

Cosa ci trasmettono ancora oggi queste spedizioni?

All'équipe di curatori della mostra, Gaby Fierz, Richard Kunz e Alexandra Wessel, sta a cuore il riferimento alla vita concreta di oggi.



Partono dall'idea che gli oggetti etnologici e le fotografie, in passato come oggi, hanno caratterizzato e caratterizzano la nostra immagine dell'«altro». E il loro intento è proprio di presentare come nascono e si sviluppano le conoscenze sull'«altro». Solo conoscendo l'esistenza di questi processi si possono leggere e interpretare le immagini odierne dell'«altro».

La mostra è accompagnata inoltre da un variegato programma che tratta i vari aspetti dell'etnologia di ieri e oggi.

Museo delle culture di Basilea

«Spedizioni. E il mondo in valigia», a partire dal 29.06.2012

www.mkb.ch